

15 Giu 2022

Siccità: Anbi chiede di convocare una cabina di regia per il fiume Po

G.d.O.

Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, “giacimento” del “made in Italy” agroalimentare, ma dove, nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320. A lanciare l'allarme è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi).

«A fronte di tale emergenza - ha detto il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi - chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno».

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad ANBI, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali “stakeholders” .

«Le eventuali scelte da assumere – ha aggiunto il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano – non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. È inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo».

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese.

«Auspichiamo – conclude Vincenzi – che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved